



Promemoria-Guida per i Docenti Accompagnatori

INTRODUZIONE

Il Monte Amiata, massiccio della Toscana meridionale, mostra il suo profilo dolce ma austero anche a grande distanza. Nelle giornate serene lo si scorge dalle colline del Chianti, dalla Maremma e da chi viaggia nel Mar Tirreno, dai monti laziali, dalle acque tranquille dei laghi Trasimeno e Bolsena. Un profilo netto, forte, che emerge dalla vasta superficie delle dolci colline toscane.

Immerso e inserito nella Toscana classica, con l'Umbria e la Tuscia laziale a due passi, l'Amiata è rimasto per millenni un territorio con proprie autonome prerogative geologiche, storiche e paesaggistiche. Le rigogliose faggete, le rocce dalle forme inconsuete, le ricche e fresche sorgenti, le miniere e una stentata agricoltura montana hanno dato a chi vive sulle pendici della montagna la coscienza di un'orgogliosa diversità.

Le onde della storia e dell'arte hanno lambito e variamente interessato nei secoli, l'Amiata.

Ma né gli Etruschi, né i Romani, né i Longobardi né gli imperatori d'occidente, né le storiche Repubbliche di Siena e di Firenze, né la vivace modernità della vicina Grosseto, sono mai riusciti ad alterare lo spirito, il carattere, la magia della montagna amiatina, che ha reso simbiotico il rapporto tra natura, paesaggio ed opera dell'uomo.

Nei secoli, l'Amiata ha conosciuto e forgiato un'economia a misura d'uomo e di natura, utilizzando le risorse presenti in varia misura, dai pascoli delle colline e delle valli ai doni della grande foresta montana e ai prodotti di un prezioso artigianato locale, in un percorso di grande respiro sociale, artistico e ambientale.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area interessata si trova a cavallo tra la Provincia di Siena e quella di Grosseto, nel Sud-Est della Toscana. Il Monte Amiata, con la sua cresta a 1738 metri s.l.m. rappresenta il confine naturale tra le due Province. Il Monte Amiata si trova a circa 190 Km da Roma.

I due centri più importanti sono Abbadia San Salvatore nel senese e Castel del Piano nel grossetano. Sul versante senese Piancastagnaio è il secondo polo urbano con 6.000 abitanti, mentre su quello maremmano si concentrano più borghi tra cui Arcidosso, il più grande, Santa Fiora e Castell'Azzara.

Proprio all'ombra dell'Amiata, sul versante grossetano, sorge il fratello minore (solo per vicinanza, essendo strutturalmente di tutt'altra origine), il Monte Labbro (circa 1.100 metri s.l.m.), che ospita oggi il Parco Faunistico del Monte Amiata.

L'urbanizzazione si è sviluppata in maniera differente nei due versanti: quello senese ha visto la crescita di pochi ma ben strutturati centri (tra cui Piancastagnaio e San Quirico), nati e cresciuti quasi simultaneamente e legati da una storia comune (il dominio dell'Abbazia, il potere di Siena, ecc.) mentre il versante maremmano si caratterizza per la presenza di numerosi insediamenti disomogenei e assai diversi.

INQUADRAMENTO GEOLOGICO

L'area si può dividere in due fasi genetiche distinte. La prima di tipo sedimentaria, legata indirettamente al processo di formazione dell'Appennino, e pertanto interessata da accumuli detritici causati dal processo orogenetico instaurato sulla vicina dorsale.

Alla base carbonatica, costituita da diverse formazioni, si è andata a posare una copertura consistente di arenarie che costituisce, oggi, una buona porzione degli affioramenti del Monte Labbro.

Nel Quaternario l'area è stata interessata da un'intensa attività vulcanica prevalentemente acida con episodi basici (le lave dominanti sono trachiti e latiti con discreto contenuto di quarzo).

I prodotti del vulcanismo si sono pertanto sovrapposti alle formazioni sedimentarie costituite anche da marne e argille che hanno oggi un ruolo importantissimo nel postvulcanismo, favorendo la formazione di fenomeni termali di varia entità (si va dalla sorgente sulfurea al soffione).

Si stima a 80-60.000 anni fa l'ultima eruzione del complesso amiatino. Oggi il vulcano è completamente estinto, pur conservando un discreto calore interno che ha dato origine alle manifestazioni termali e tiene in vita un'importante produzione energetica (centrali geotermiche).

INQUADRAMENTO STORICO

Il Monte Amiata ha sempre rappresentato un'isola felice nella Toscana meridionale, caratterizzata dalla ricchezza di risorse, acqua, materie prime in genere ed un clima tutt'altro che ostile nonostante la quota, certamente per la vicinanza al mare.

Esso si identifica nello stesso territorio che gli storici indicano, ormai con grande attendibilità, come quello dell'insediamento originario degli Etruschi, che poi troveranno ulteriore espansione in tutta la Toscana e in gran parte del Centro Italia. La stessa origine del toponimo "Amiata" ha trovato un accostamento alla massima divinità etrusca, il dio Tinia (o Vertunno, secondo alcuni etruscologi), da cui sarebbe derivato "Mons Tiniatus" o "Tuniatus" come si legge nelle opere di Strabone e di Plinio il Vecchio. Così, per deformazioni successive, da mons tuniatus a montuniata e quindi a montamiata, il percorso etimologico diviene facilmente comprensibile.

Successivamente alla presenza di colonie etrusche e romane, di cui rimane traccia in recenti scavi e conseguenti reperti ancora da completare ed inquadrare, l'Amiata registra negli anni dopo Cristo i primi insediamenti episodici per lo più di tipo rurale, determinati anche da esigenze di sicurezza e di rifugio per quelle popolazioni che si spostavano per aggressione subite o minacciate: solo la montagna poteva offrire validi capisaldi di difesa o foreste per nascondersi.

L'Amiata conserva ancora segni del passato etrusco, che ha lasciato una fitta rete di gallerie dalle quali già si estraeva cinabro, il prezioso minerale rosso scuro con il quale l'antico popolo colorava abiti, truccava le donne, dipingeva vasi, piatti e altri oggetti.

I Romani preferirono utilizzare l'Amiata come luogo di villeggiatura per ricchi signori, sfruttando le numerose terme, ed in particolare Bagni San Filippo, dove molti trovarono sollievo ai propri mali, come scrive lo stesso Dante Alighieri sulla Divina Commedia.

Ma la storia più viva, quella che ha lasciato segni indelebili al paesaggio e ai centri urbani, inizia con il medioevo. I primi a costruire abbazie e chiese furono i longobardi 1300 anni fa, realizzando opere incredibilmente suggestive e uniche, come la chiesa del SS. Salvatore ad Abbadia, poi trasformata in Abbazia del SS. Salvatore dai benedettini pochi secoli dopo.

Sul versante grossetano, invece, furono gli Aldobrandeschi, già signori di tutta la Maremma, a caratterizzare la crescita urbana e culturale dell'Amiata. Si svilupparono centri come Santa Fiora (uno dei borghi meglio conservati), Arcidosso, Piancastagnaio (oggi passata a Siena).

L'Amiata, infatti, ha vissuto nel primo medioevo l'affermazione di due poteri di un grande rilievo politico e strategico: quello religioso dell'abbazia cistercense di San Salvatore e quello laico della

famiglia Aldobrandeschi, di origine longobarda. Dal XIV secolo, l'Amiata ha poi seguito le vicende della Repubblica di Siena e successivamente del Granducato di Toscana.

La storia di questi luoghi si è distinta in più occasioni, ponendo l'Amiata quasi su un'altra dimensione sociotemporale. Basta pensare al fatto che il dialetto del posto è unico e conserva ancora terminologie vicine ai Longobardi che per primi hanno gettato le basi delle città. Oppure al fatto che, quando l'Italia si univa sotto la bandiera-fede cristiana del Papa, in queste terre si praticava una religione assolutamente locale come quella giurisdavidica di Davide Lazzaretti, sorta proprio ad Arcidosso. In queste terre, con oltre un secolo di anticipo, venne concesso il voto alle donne, si abolì la proprietà privata, venne istituita l'istruzione elementare obbligatoria e garantita una forma di sanità pubblica. La Chiesa di Roma mise al bando i cristiani giurisdavidici intorno alla metà dell'800. Ancora oggi vivono circa 60 famiglie giurisdavidiche quasi tutte nell'area compresa tra Arcidosso e Castellazzara.

Nell'ultimo secolo, con la scoperta dei giacimenti di mercurio, queste terre furono scosse da violente trasformazioni determinate dall'insediamento della più grande industria mineraria europea. Si aprì un amaro capitolo della storia amiatina, fatto di lotte sociali, contrapposizioni, scontri violenti e, purtroppo, centinaia di vittime del mercurio. Tutti gli impianti chiusero gradualmente tra gli anni '70 e '80.

AMBITI DISCIPLINARI

ATTENZIONE: il presente schema è puramente indicativo, ed ha lo scopo di fornire ai docenti le informazioni necessarie per preparare la classe alla partenza. L'organizzazione potrà affrontare differenti tematiche, o tralasciarne alcune, in base al grado di scolarizzazione degli alunni.

Storia, Geografia e Studi Sociali

I Longobardi
Il Medioevo (vita e abitudini)
Carlo Magno
Il potere delle Abbazie e la Via Francigena
I Comuni
Gli Aldobrandeschi

Il governo del bosco
Mestieri e tradizioni legate al bosco
Miniere e minatori
La condizione sociale del proletariato

Scienze Fisiche e Naturali

La geologia: vulcani, minerali e rocce
Postvulcanismo, manifestazioni termali e geotermia
Il ciclo dell'acqua

I regni organici
Tipologie di bosco
Il castagno
Predati, predatori, superpredatori e pulitori

ALTRI AMBITI DISCIPLINARI E TEMATICHE TRATTATE

Usare la bussola (orienteeing)
Riconoscere le principali costellazioni
Riconoscere il verso degli animali
Riconoscere le impronte degli animali

Educare all'ascolto (della natura)
Educare a osservare ciò che ci circonda
Educare al rispetto (dell'ambiente, delle cose, delle persone)

RITI E RITMI

Per migliorare l'ambientamento e raggiungere con maggiore rapidità gli obiettivi didattici e socioaffettivi prefissati, abbiamo stabilito di inserire una serie di attività stabili, in altre parole abbiamo "ritualizzato" i momenti più aggreganti e stimolanti del Campo Scuola.

Sveglia

Si sa che tutto dipende da come si comincia una giornata: una buona sveglia, una sana colazione e via! Gli operatori sveglieranno i bambini ogni giorno con un "tema" differente rallegrando anche questo momento. Saranno gli stessi bambini, attraverso la Posta del Campo, a contribuire alle scelte degli operatori. Solitamente la sveglia è collegata all'escursione della giornata.

Laboratori

Al chiuso o all'aperto, sono tutte quelle attività di sperimentazione attraverso le quali si raccolgono dati, si studiano particolari, si analizzano singoli elementi e si elaborano e rappresentano i dati, anche attraverso cartelloni, disegni e simulazioni dirette.

Animazione

E' il momento più giocoso della giornata. A concludere il lungo lavoro saranno tanti giochi a tema, di cerchio o a squadre, che coinvolgeranno tutti e tutte! L'animazione farà la parte del leone anche durante le escursioni e le attività didattiche, allo scopo di stimolare l'interesse dei piccoli partecipanti.

La Posta del Campo

Un gran gioco che accompagnerà il gruppo per tutti i quattro giorni: ogni sera si leggeranno i biglietti scritti nella giornata e indirizzati agli altri compagni, alle insegnanti, agli operatori o... alla cuoca! Attraverso la Posta i bambini potranno esprimersi liberamente e comunicare al gruppo idee, emozioni, e proposte. L'ultimo giorno si chiederà a tutti un pensiero sul Campo Scuola.

Buonanotte

Ogni sera, al termine delle attività, una canzone tutti insieme (gli animatori sceglieranno una "sigla" del Campo Scuola) e, un po' alla volta, ci si prepara per la notte. Gli operatori garantiranno uno stretto controllo dividendosi per piani.

ZZZitti TUTTI!

Un "coprifuoco" notturno che indica con assoluta rigidità l'ora di dormire per recuperare le forze e prepararsi ad una nuova giornata, densa di novità ed emozioni... un pensiero ai familiari, uno alla giornata trascorsa insieme e poi si dorme!

